

## RECENSIONI

# “Funzione Gamma”, la rivista online che ti porta in una galleria d’arte.

---

*Angela Viscosi*

“Funzione Gamma” è la rivista online del Dipartimento di psicologia dinamica, clinica e della salute dell’Università la Sapienza di Roma. Il tema al centro della rivista e delle loro riflessioni è la psicoanalisi di gruppo, condividendo il pensiero che lo rappresenta e tenendo viva la ricerca, ogni volta, con lo sguardo rivolto a specifiche tematiche.

La rivista ha una pubblicazione trimestrale e appena si accede alla pagina ecco comparire tutti i numeri, esposti proprio come quadri ad una mostra: le immagini irrompono sulla scena più dei titoli, a rimandare l’importanza delle rappresentazioni.

Una tela di “Rosso in plastica”, di Alberto Burri, annuncia un numero speciale, *Psicoanalisi di gruppo: Reso-conto di 50 anni di lavoro*, pubblicato a dicembre.

Da sistemici, siamo sempre interessati al lavoro con i gruppi, strumento d’elezione nel percorso di formazione dei nostri allievi, in cui si lavora insieme verso un obiettivo comune, quello di diventare psicoterapeuti. Ed ancor prima del gruppo di training, alla famiglia come gruppo con storia intergenerazionale, ed alle famiglie in terapia, che arrivano con una richiesta di cambiamento. Gruppo come matrice di elezione in entrambi i campi, con le opportune similarità e delle chiare differenze, in ogni caso generativo di continue interazioni e cambiamenti, da leggere nell’ottica della complessità.

Tornando all’edizione speciale della rivista, scritta per l’occasione insieme all’Associazione ARGO, c’è una bellissima conversazione, un dialogo caldo ed appassionato, tra Silvia Corbella e Stefania Marinelli. In questo scambio che

ripercorre la storia del gruppo psicoanalitico, a partire da Bion e le differenze con le matrici teoriche di Foulkes, entrambe valorizzano la ricchezza di queste differenze, la bellezza che si raggiunge quando non diventano rigide posizioni nelle prassi di lavoro ma opportunità di integrazione. Dagli anni '50 gli sviluppi e le declinazioni della psicoanalisi di gruppo sono stati molteplici: il gruppo come "corpo", lo psicodramma, ed ogni esperienza è servita negli scambi a lasciare delle orme, che nel caso di ARGO hanno generato una gruppaltà fluida *"Un gruppo multiplo e disordinato che chiede che le sue omogeneità e differenze siano pensate, in modo da poterle evolvere"*.

D'altra parte questa visione è ciò che rende possibile al gruppo un'esistenza evolutiva, senza che il sistema collassi o si strutturi in un equilibrio omeostatico che non permette di generare differenze ed accogliere le voci di ciascun membro; questa la chiave di ogni terapia familiare, e del lavoro con gli allievi nel training.

Continua l'esplorazione nella rivista-mostra, ed il dipinto di Kandinskij, *"Quadro con cerchio"*, annuncia la pubblicazione di un numero del 2020 dal titolo *"Famiglia, gruppo e psicoanalisi"*, dove il tema del lavoro terapeutico psicoanalitico con il gruppo famiglia diventa centrale, per comprendere la strutturazione originaria su cui la famiglia si regge, la matrice arcaica dalla quale il nucleo familiare è stato costruito e dalla quale si strutturano le individualità dei figli.

Il gruppo famiglia con i suoi sottosistemi e le sue individualità, con le sue tensioni, alla ricerca di un continuo equilibrio.

A tal proposito il contributo di Andrea Nardacci sulla psicoanalisi multifamiliare mi ha colpito molto, non tanto perché stringe il focus sull'importanza del legame più che sull'individuo (in terapia familiare sistemica il sintomo viene letto all'interno della trama relazionale e per la funzione che svolge in quel sistema ed a livello intrapsichico per chi se ne fa carico), ma nella lettura del legame simbiotico come ragione del disagio psichico. Nardacci, nello specifico, riporta che quello che era stato osservato sin dai primi gruppi multifamiliari, era la presenza di un legame simbiotico. Un figlio, che fino a quel momento era stato percepito come profondamente diverso da quella madre o da quel padre, iniziava ad apparire, grazie all'interazione nel gruppo e tra i nuclei, molto simile al genitore, come se avesse cercato di rassomigliargli senza riuscirci. Per questa ragione, all'interno dei gruppi genitore-figlio appaiono imprigionati in un legame che li possiede e che a fatica li

lascerà andar via, quello che Cancrini classifica come *svincolo impossibile* (2012). A questo punto la domanda a cui si cerca di trovare una risposta all'interno di questi gruppi, secondo Nardacci, potrebbe essere: in relazione a che cosa, che il paziente non sa, ma che riguarda il genitore, a cui è indissolubilmente legato, ha finito per rinunciare a differenziarsi dal genitore suddetto e a rimanere a lui legato per tutta la vita? La risposta emergerà improvvisamente, tra le dinamiche del gruppo e le libere associazioni, ed il conduttore avrà il solo compito di generare uno spazio potenziale affinché questo accada, oltre al saper accogliere, ascoltare e attendere.

Il potere generativo di nuove risposte, visioni e consapevolezza, che avviene all'interno del gruppo, lo rende uno spazio privilegiato di lavoro in terapia e nella formazione, su cui investire come terapeuti sistemici, cogliendone la ricchezza di apprendimento e di crescita che noi stessi sperimentiamo ogni qual volta assaporiamo l'immersione.

## **BIBLIOGRAFIA**

Cancrini, L., & La Rosa, C. (2012), *Il vaso di Pandora: manuale di psichiatria e psicopatologia*, Milano: Carocci.

Bruni, F., Vinci, G., & Vittori, M. L. (2010), *Lo sguardo riflesso. Psicoterapia e formazione*, Armando Editore.

<https://www.funzionegamma.it/>